Quando lo strafalcione diventa esame di stato, la scuola che non c’è più…

Se è vero che la scrittura è terapeutica, posso andare avanti a scrivere per giorni, prima di guarire dal “male di insegnare”.

Sì, di insegnare nella buona scuola italiana, alle prese con i nuovi esami di stato…

Forse, farei meglio a tacere per non far sapere. Ma, giuro, non ce la faccio.

E’ da trent’anni che insegno, nelle scuole statali.

Sono stata commissaria d’esame interna ed esterna, con la formula dei vecchi esami di maturità, nei 17 anni di precariato nelle superiori. Ora, sono di ruolo nelle medie, da 13 anni, con il privilegio, insegnando francese, di avere sempre almeno tre terze da portare agli esami.

Modestia a parte, penso di aver maturato un po’ di esperienza diretta di esami conclusivi del primo e del secondo ciclo d’istruzione.

Eppure, non ce la faccio ad arrendermi all’evidenza dei fatti.

Ed impiego, apposta, il termine “alunni da portare”, anziché preparare agli esami, perché, ormai, è impensabile lottare contro la dilagante ignoranza collettiva dei ragazzi della nostra epoca.

> *Non entro nel merito del gioco delle responsabilità della famiglia, della scuola, della società. Sono consapevole che quest’articolo, scritta da un’addetta ai lavori è una sorta di” j’accuse “al mondo della scuola, segno e riflesso dell’involuzione culturale.*

Del resto, è palese l’incremento esponenziale dei nuovi analfabeti di ritorno ed il loro exploit quotidiano sui social.

Mi voglio limitare a condividere l’inventario delle migliori sparate collezionate in questi anni di esami.

Preparatevi che sembrano inventate o scaricate da Internet.

> *Vi assicuro che non è così.*

Testimoni i i mei colleghi che hanno partecipato alla raccolta, annotando in diretta le definizioni più folcloristiche.

Vi posso garantire che ho anche ricevuto delle pressioni da alcuni di loro per non scrivere un articolo che spari sulla scuola. "Almeno tu che ci lavori, per favore…"

(osserviamo che la colpa non è solo degli alunni, ma anche di un sistema di erogazione delle informazioni che passa molto per i social, alimentando quella che si potrebbe definire una *dissociazione semantica continua* verso la quale i docenti sono poco preparati a reagire; occorre rimodulare i modelli di utilizzo del set informativo attraverso una nuova concezione didattica che non può non passare per una didattica dei social, in cui è necessario ridefinire gli ambiti sia di utilizzo ma soprattutto di identificazione dei contenuti. N.d.R.)

> *Dunque, per non offendere nessuno, vorrei semplicemente ridere con voi e dedicare quest'articolo ai grandi sapientoni che hanno inventato la certificazione per competenze.*

Sono "perle" raccolte in questi giorni di esame di terza media, in un paio di istituti comprensivi di una tranquilla città di provincia, tra un'utenza scolastica italiana, di medio livello culturale e sociale.

> *Perché, prima di parlare di competenze, sarebbe meglio, almeno, avere qualche conoscenza!…*

Passando tra i banchi, ho notato un alunno che continuava a grattarsi il braccio, con tale veemenza che, quasi, sanguinava. Incuriosita, gli ho chiesto "Cosa succede?". Risposta:" Prof, lasci stare, quando sono in ansia, SODOMIZZO tanto !!!". Scioccata, incalzo e replico: "Ma davvero?!?". "Sì, prof, sodomizzo tanto, fino a sanguinare!".

Un altro alunno, all'orale, interrogato sul Risorgimento, ha dichiarato con assoluta

certezza che Mazzini era morto nell'ARMADIO." Ah sì? Cioè? Quale armadio? E poi, com'è morto?" Risposta: "Ah, non so, sarà morto soffocato".

Evidentemente, la mia collega di lettere, non era d'accordo. L'alunno insisteva con supponenza, sottolineando che c'era scritto sul libro… Siamo andati a vedere.

Sì, è vero, Mazzini è morto nell'armadio. Anzi, meglio, nella CREDENZA.

Non quella di legno, ma nella convinzione che l'Italia avrebbe raggiunto l'unità!!!

Ma il resto della frase era scritto nella pagina dopo…

Ma, sì, cosa sarà mai!

Del resto, il primo uomo sulla luna, Neil Armstrong, si chiama come un noto trombettista jazz, Luis Armstrong, perché sono due ANONOMI, anziché omonimi.

Ed Oscar Wilde può rigirarsi pure nella tomba, se il suo romanzo "Il ritratto di Dorian Gray" è diventato quello di Doris Day, attrice e cantante statunitense.

Gli Egiziani seppellivano i loro morti sugli alberi. Ah sì? Quali?

Risposta: "Quelli che ci sono a Natale".

"Cioè? Sugli abeti?"

" Sì, sì, proprio così".

La mia collega non era convinta. "Ma ti pare che in Egitto ci sono gli abeti?!?"

"Prof, c'è scritto sul libro!"

Ancora?!? Ma anche stavolta, carta canta…

Gli Egiziani seppellivano i loro morti SU-PINI.

Il ragionamento non fa una piega…

Ma l'ecatombe, arriva quando il candidato, seguendo le indicazioni ministeriali deve dare prova della sua capacità argomentativa, nonché del suo spirito critico, esaminando tre documenti ricevuti dalla commissione, mezz'ora prima dell'orale. Un testo, un grafico ed un'immagine inerenti a quattro macro aree disciplinari.

(Giusto per dovere di cronaca, lavorando su due scuole mi sono fatta sei collegi docenti per preparare tutto il materiale per il nuovo esame di stato…)

Prima macro-area. GUERRA E PACE.

La colomba della pace di Picasso, diventa per il candidato un animale, che vola. E come fai a capire che è il simbolo della pace? Risposta." Perché ha in bocca una foglia"

Eh, già! Quale sarebbe?

"A vederla così, non saprei, non è di marijuana"

Infatti, è un ramoscello d'ulivo!

L'appel de Charles de Gaulle del 1940, come è stato diffuso?

"Non so"

Dai, prova a pensarci…Non c'era Internet, la tele non l'avevano ancora inventata, quale mezzo di comunicazione si poteva usare a quei tempi?

"Il piccione viaggiatore".

Sobbalzo sulla sedia, sono figlia di due cardiopatici, le mie coronarie non possono farcela…Mi riprendo, penso ad uno scherzo. "Dai, non fare lo spiritoso. Pensaci bene. Charles de Gaulle si trova in esilio, a Londra. Come fa a comunicare con i suoi connazionali oltre Manica?"

"Va sulla costa con un CARTELLO!"

Altro documento. Un articolo di giornale sulla prima guerra mondiale, sulle tristi condizioni di vita dei soldati in trincea, in particolare sul rancio dei soldati. I pasti, preparati nelle retrovie, arrivavano immangiabili. La pasta era colla ed il brodo era gelatina. Perché? Come facevano a consegnare il pasto ai soldati?

Risposta. "Con gli aerei".

Sì, magari sorvolando di giorno, sopra il nemico…

La triplice alleanza e la triplice intesa, sono la stessa cosa. Tanto era tre, comunque.

Vincitori e vinti scompaiono. Non c'è cultura, né libertà che tenga.

Mussolini. La politica agraria di Mussolini… I balilla. Cosa ti fanno pensare? Ah, sì, con lui, nasce la pasta BARILLA.

Passiamo alla seconda macro-area. AMBIENTE.

Greta Thunberg ci fa un baffo! L'attivista svedese di appena sedici anni che sfida i leader mondiali nella lotta contro il cambiamento climatico, non immagina quanto i suoi quasi coetanei italiani si siano documentati.

"La Terra prima SI DEPURAVA, adesso non ce la fa più. Ed i capi di stato SE NE FISCHIANO". Parole testuali.

Effetto STELLA. BRUCO nell'ozono.

Ma sì, voleva dire effetto serra, buco nell'ozono. E' l'emozione che gioca brutti scherzi…

Ed intanto, l'immagine virale dell'orso polare sfinito per l'assenza di cibo provocato dallo scioglimento dei ghiacciai, diventa un orso "poco cicciottello".

Lasciamo perdere. Passiamo ad INTERNET ed i SOCIAL.

"I giovani d'oggi passano troppo tempo davanti al computer. E dunque, GLI viene la gobba".

"A parte che si dice, che viene LORO la gobba. Ma allora, spiegami, perché a Leopardi è venuta la gobba. A quel tempo non c'era il computer?"

"Leopardi era gobbo perché non faceva attività fisica".

Anche noi, ostinati a commemorare Leopardi…

Dai, lasciamo perdere. Passiamo a DIRITTI E COSTITUZIONE.

"1789. Cosa ti fa pensare?" -La presa della PASTIGLIA-

"Perché Luigi XXIV, il Re Sole, sposta la corte da Parigi a Versailles? "

Risposta " Per cambiare aria…"

Vittorio Emanuele II è morto decapitato e Mussolini si è consegnato.

Notre Dame è il nome di un video-gioco. E nel CAVALLO DI TROIA c'era una BOMBA.

Questa sì che è libertà di pensiero!

E pure di parola, se l'autista del pullman diventa il PULMISTA.

E pensare, che non convinta ho chiesto. "Ma chi è il pulmista "?

L'alunno mi ha guardato con un bagliore di consapevolezza negli occhi e mi ha detto: "Prof, ha ragione, sa che ci ho pensato anch' io, non dovevo chiamarlo pulmista, dovevo dargli un nome preciso!"

E quest' alunno, con buona pace dei miei colleghi delle superiori, si è iscritto ad un Istituto Tecnico Industriale…Nel consiglio orientativo, noi prof delle medie, avevamo suggerito una scuola professionale, ma abbiamo sbagliato tutto. La famiglia sa già che il loro figlio, genio incompreso, diventerà un pilota d'aereo. Anzi, un AERISTA…

E pensare che i nostri antenati hanno tanto lottato per il diritto all'istruzione!!!

Antonella Ferrari